

Il Milan alza il sipario

«Vernice» in casa rossonera con uno show del presidente che recita per quasi un'ora un suo personalissimo monologo «Marsiglia è già dimenticata, ma quanto mi manca Sacchi...» E Fabio Capello, il nuovo allenatore, resta muto in un angolo

Mister Berlusconi

Silvio Berlusconi presenta il nuovo Milan, ma si dimentica di presentare il nuovo allenatore Fabio Capello. Nell'incontro con la stampa, il presidente rossonero tiene recita con la consueta abilità e schiaccia in un angolo il povero Fabio Capello, che se c'erano ancora dei dubbi, fuge da portaborse del presidente. Un'ora di conferenza, ma il neo tecnico riesce a pronunciare solo una frase.

niente. «A fine di questa stagione mi sono posto anche la domanda se era il caso di continuare con questa squadra. La risposta, dopo una profonda riflessione, è stata dobbiamo continuare con gli stessi ragazzi. Manca solo un protagonista, importante, Arrigo Sacchi, a lui va la nostra riconoscenza, perché è stato probabilmente l'ingrediente più importante di questa ricetta vincente».

Poi rivela: «Oggi, nel venire qui a Milano, ho provato un senso di melanconia, in milanese si dice "magone", nel sapere che non avrei incontrato il mio Arrigo. Capello non fa una piega: perché dovrebbe? Mica è Sacchi. «Noi ad ogni modo consideriamo Arrigo uno di famiglia, uno con il quale spesso ho perso, visto che le persone ragionevoli perdono sempre contro i testardi. Gli auguro di salire nella sua professionalità, con un impegno importante e prestigioso, spero che possa fare bene e mi auguro anche di poterlo riavere un giorno ancora qui, per poter vincere ancora assieme, visto che la vita è fatta di traguardi successivi, ma anche di traguardi che si ripropongono».

Eccoci al momento clou. «Sostituisce Sacchi, Fabio Capello». In sala scoppiano dei risolini, trattenuti a stento. «Capello è un fraterno tasto, deciso, aperto al dialogo...». «Noi non scrivete che il presidente si antepone al ruolo dell'allenatore. Io ho grande fiducia in

Capello, lo stimo profondamente, sin dai tempi in cui guidò il Milan in Europa, prima dell'arrivo di Sacchi».

Ma quale Milan sarà quello targato Fabio Capello? Nessun problema, risponde Silvio Berlusconi: «Il Milan si è attenuto a dei criteri di economicità; è stato cambiato poco. In squadra sono stati inseriti sei giocatori, che speriamo possano portare delle motivazioni personali che dovrebbero aiutare alla rimotivazione di tutto il complesso. Antonioni, Albertini e Fuser, sono tre ritorni di grandissimo valore. Come gli arrivi di Gambaro, miglior difensore di fascia dell'ultimo anno, Comacchini, giovane con il via del gol e Aldo Serena, un vecchio amore, che sarà complementare a Val Bastien. Il gioco? Continueremo sulle orme di Sacchi - ha proseguito - cercando di avere meno svariati in difesa, questo però non vuol significare niente fuorigioco».

Gli obiettivi? «La missione ovvia e scontata è quella di far bene e subito, perché questa è una squadra da primato. È quindi d'obbligo vincere il campionato e la coppa Italia: questa è l'unica strada per rientrare in Europa dalla porta principale. Questo è il mandato del Milan, questo è quello che abbiamo chiesto a Capello. Il tecnico rimane imperturbabile, non fa una piega: che non gli abbiano ancora detto che sarà lui a dover guidare il Milan?



Silvio Berlusconi stringe la mano al nuovo allenatore del rossoneri, Fabio Capello: un invito alla speranza?

Il tecnico fa lo scolareto «La tattica? Farò il 4-4-2»

Un intervento di trentare minuti nel quale Berlusconi parla di tutto. Alle successive domande, neanche a dirlo, risponde solo e soltanto il presidente, dopo cinquantuno minuti, Fabio Capello, come un bravo scolareto, alza l'indice della mano destra e chiede a Berlusconi di poter rispondere in sala cala il silenzio. Che avrà mai da dire? «Vorrei dire che il mio Milan a livello tattico non farà passi indietro, ma apporterà delle innovazioni: il sistema di gioco, la telecamera, «mandibola di gesso» non sembra certamente

me dirlo, spero sin dalla prima in coppa Italia». Chi vede favorite nella corsa allo scudetto? «La Juventus, anche se bisogna stare attenti a dire certe cose, vi ricordate lo scorso anno come andò a finire. Con Trapattini dà comunque segno di affidabilità. Alle spalle dei bianconeri metto comunque un gruppetto con noi. Inter, Sampdoria, Roma, Napoli. Occhio però al Torino. La squadra di Mondonico mi piace molto e potrebbe essere la grande sorpresa di questo campionato. Con Scifo e Casagrande ha un attacco prolifico».

Platt è del Bari per 20 miliardi Da Matarrese l'ultimo ok

Con una telefonata Vincenzo Matarrese, presidente del Banchino, ha autorizzato Franco Janich e Tony Scobba a firmare a Birmingham i termini dell'accordo tra la sua società e l'Aston Villa per il passaggio al Bari del centrocampista inglese David Platt (foto). Il prezzo del cartellino del giocatore è di circa 14 miliardi di lire mentre altri 6 sono previsti nel contratto triennale di Platt, il cui arrivo a Bari è previsto per oggi.

Sorrisi, speranze e ultrà tranquilli Così il via ai raduni della B

Maifredi prudente. Inoltre: sono da oggi in allenamento Venezia, Cesena, Brescia, Casertana e Reggina

Triangolo olimpico per il 2000 Torino e Genova insieme a Milano?

Il sindaco di Torino, Valerio Zanone, ha proposto che per la candidatura all'Olimpiade dell'anno 2000, già presentata da Milano, ci sia anche posto per la sua città e per Genova, i poli del noto «triangolo industriale». Zanone ha fatto la proposta al sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, dando la piena disponibilità di Torino e dei suoi impianti.

Per beneficenza il match più lungo 320 calciatori in campo 24 ore

Dalle 20 di ieri sera a Montecassiano in provincia di Macerata, 320 calciatori si stanno alternando per 24 ore nella partita più lunga mai disputata. L'iniziativa ha scopi benefici e si propone di entrare nel Guinness dei primati. Ha il patrocinio della federazione che ha fornito i 30 arbitri che dirigeranno a coppie l'incontro ed è stata preceduta da una fiaccolata partita dal Santuario di Loreto

Europei di tiro il tedesco Jakovits fa il mondiale bersaglio mobile

Con 397 punti il tiratore tedesco Michael Jakovits ha stabilito ieri al poligono di Bologna nel corso dei Campionati europei di tiro a segno, il nuovo record mondiale al bersaglio mobile. Nel medagliere domina la Jugoslavia con 5 medaglie d'oro davanti a Germania e Danimarca con 3. L'Italia è terza con 2 ori.

Barnard nel box della F.Indy Un ingaggio dall'Alfa Romeo?

Prima giornata di prove della 10ª gara mondiale di Formula Indy in programma domenica sul circuito canadese di Toronto. Soltanto 12ª la Lola Alfa Romeo di Danny Sullivan che ha denunciato numerosi problemi di assetto. Problemi ben presto collegati alla presenza nel box di John Barnard, ex progettista in F.1 per McLaren e Ferrari.

Con Abracadabra Gardini ritorna alle regate di vela mondiale

Abracadabra, la barca di Raul Gardini della classe 50 piedi (15 metri) è in testa alla classifica del Campionato mondiale di specialità del quale si stanno disputando a Lymington, Inghilterra, le prove della quarta serie. Al timone Paul Cayard, lo skipper della sfida all'America's Cup che è in vantaggio sull'inglese Juno.

Baseball nel Lazio Tognoli inaugura lo stadio degli europei '91

Venerdì 26 luglio il ministro del Turismo, Carlo Tognoli, inaugurerà il nuovo stadio di baseball di Nettuno, Roma, allestito per il 22º campionato europeo che inizierà il 2 agosto e terminerà l'11. Costato circa 7 miliardi, avrà 7000 posti a sedere ed è già considerato il più bel «diamante» d'Italia. Con l'Italia parteciperanno all'europeo Olanda, Urss, Spagna, Belgio, Svezia, Francia e Gran Bretagna.



Discorsi di dirigenti e allenatori, pronunciamenti d'impegno, promesse di promozione e osanna dei tifosi. Così sono stati salutati i primi raduni della serie B di calcio. Bologna col dirigente Grupponi ottimista e il tecnico Madonico prudente. Venezia, Cesena, Brescia, Casertana e Reggina

Cagliari. Ieri raduno rossoblù con il nuovo tecnico e gli uruguayiani Ora non resta che salvarci... L'unica promessa di Giacomini

Si è alzato il sipario anche sul nuovo Cagliari di Giacomini. Ieri la squadra rossoblù si è ritrovata in città, partendo poi subito dopo per il ritiro di Roccapera, presso Perugia. Sono cambiate alcune volti, ma tutto sommato è un Cagliari che non ha subito grandi mutamenti nella sua intellatura e che continua ad avere un unico obiettivo, la salvezza, da conquistare magari con qualche patema d'animo in meno rispetto allo scorso campionato. Per raggiungere questo traguardo, oltre a coniare nella definitiva consacrazione del suo giovane bomber uruguayiano, quel Daniel Fonseca già appetito dai megasquadroni italiani (Juve) e stranieri (Real Madrid), si punta molto sulla voglia di riscatto di altri due elementi legati in qualche modo al numero 9, quello cioè tipico degli sfondatori: Massimo Giacomini, il sostituto di Claudio Ranieri, che torna sul

palcoscenico della serie «A» dopo nove anni di assenza, e Enzo Francescoli che riparte ancora col numero 9 sulla schiena, in quello che si preannuncia come il campionato della verità per il giocatore che solo qualche anno fa veniva indicato dalla critica come l'unico rivale sudamericano di Maradona. «Il problema dell'eredità di Ranieri - spiega Giacomini - vi assicuro che non è una cosa che mi fa perdere il sonno. Piuttosto, mi rendo conto che a questi livelli è sempre difficile ripetere il nostro primo problema sarà proprio quello di ritrovare e conservare quella concentrazione indispensabile per raggiungere certi traguardi. «Dal canto suo il presidente rossoblù, Tomaso Orsi, si è detto fiducioso che quest'anno, grazie all'esperienza passata, la squadra riuscirà a salvarsi con un po' anticipo rispetto all'anno scorso».

Table with 3 columns: Oggi, Molveno (TN) (16.30), Molveno-NAPOLI. Rows include various football matches and dates.

Verona. Debutto dei veneti fra applausi e promesse Stojkovic fantasia e parole «Io leader di una sorpresa»

Tutti gli occhi puntati su di lui, Dragan Stojkovic, lo slavo «mister fantasia» sbarcato al Verona con una gran voglia di mettersi alle spalle l'anno-no di Marsiglia. E poi il faccione burbero di Fascetti, l'emozione dei debuttanti del giovane presidente Stefano Mazzi, l'ala del «Bentegodi», dove si è tornato a respirare, dopo un anno di anticamera, l'aria nobile della serie A. Una giornata particolare, insomma, per il Verona, che fra proclami e il bagno di folla dei tifosi, si è tuffato nell'avventura 91-92. Esaurita la kermesse della presentazione, la committiva gialloblù è partita per il ritiro di Cles, borgo a due passi da Trento: lassù e fino all'11 agosto, si metterà a punto il nuovo motore-Verona, una monoposto che potrebbe recitare un ruolo interessante nel prossimo circuito «pallonaro». «Abbiamo rispettato i programmi: volevamo questa

squadra e siamo riusciti a costruirla», ha detto il presidente Mazzi, che ha fatto capire di aspettarsi qualcosa di importante dal suo team. «Il nostro primo obiettivo si chiama salvezza, ma ci sono le premesse per infilarsi nel gruppo delle sorprese». Mazzi, affascinato dal carattere ruvido di Fascetti, ha speso parole al miele per il suo tecnico: «Fascetti ha meritato alla grande la conferma. Il suo grosso merito, lo scorso anno, è stato quello di tenere unito lo spogliatoio quando le voci di una possibile scomparsa del Verona calcio facevano girare la testa a mezza città». Fascetti, che torna in serie A dopo averla assaggiata solo per un anno (con il Lecce campionato 85-86), ha accolto la nuova squadra con il sorriso: «Sono contento perché il gruppo non è stato smembrato. Con i nuovi arrivi siamo più forti e più veloci: Stojkovic, Raducioiu e Renica ci daranno si-

L'ultima follia di Rinat Dassaiev

Il 12 giugno 1988, a Colonia, la nazionale di calcio sovietica batté 1-0 l'Olanda: due settimane più tardi Gullit & Van Basten si sarebbero presi la rivincita nella finale di Coppa Europa, ma intanto il verdetto di quella prima sfida convinse il colonnello Lobanovskij e la squadra a scrivere una lettera a Gorbaciov, in cui l'intero staff reclamava un adeguamento ai premi. Le «prestigiose vittorie» valevano ben più della diaria giornaliera (50 marchi a testa, circa 35mila lire), specie in rapporto a quanto la Federazione sovietica avrebbe incassato per la partecipazione agli Europei (2 miliardi e mezzo). Il vento della perestrojka iniziava a lambire anche lo sport e i calciatori, adeguandosi, sognavano già il professionismo rampante: qualche rublo in più, intanto, non avrebbe guastato. Per otto undicesimi di quell'Armata Rossa, il sogno si sarebbe avverato: anche per Rinat Dassaiev, che il Siviglia acquistò due anni e mezzo fa dalla Dinamo Kiev per quasi due miliardi, un prezzo equo per l'uomo che era considerato il miglior

Da miglior portiere del mondo ad ex calciatore alcolizzato e ridotto in miseria: a soli 34 anni, è questo il tristissimo destino di Rinat Dassaiev, fino all'88 portiere della nazionale sovietica e della Dinamo Kiev, poi emigrato in Spagna al Siviglia sull'onda della perestrojka. Il caso-Dassaiev è soltanto il più clamoroso: quasi tutti i suoi connazionali hanno fallito l'esperienza «Occidentale».

Alejniov continua a essere il regista della sua nazionale ma il prossimo campionato lo giocherà in serie B. Sono almeno 150 i calciatori sovietici che hanno invaso l'Europa, senza fare la fortuna di nessuno. Se ne sono resi conto gli emigrati sovietici in Italia, tanto che nell'aprile scorso a Cerveriano in un convegno dedicato al «Calcio dell'Est», disse fra le altre cose Vladimir Rodionov, rappresentante dell'Urss: «Sappiamo perché i nostri calciatori venuti nell'altra Europa falliscono: oltre ai problemi di lingua, esistono quelli di un controllo su di loro che viene a mancare. Prima provveda lo Stato e, sul campo, l'allenatore: si sono trovati d'un tratto ricchi, liberi di bere e fumare quanto vogliono. Soltanto la prossima generazione saprà gestirsi meglio». Vagis Khidiatullin, uno dei pochi casi positivi, dopo l'esperienza francese al Tolosa ha invece tirato questa conclusione: «Il piacere del denaro non dovrebbe mai superare quello di giocare: gli stipendi alti finiscono per guastare la professionalità. E, per qualcuno, sono la rovina».



Rinat Dassaiev, 34 anni, portiere del Siviglia e dell'Urss fino all'89

Coppa America. I biancocelesti favoriti per la vittoria Tra Brasile e Argentina la preferenza va al tango

SANTIAGO DEI CILE. Calcio e fango nella seconda giornata del girone finale della Coppa America che vede a questo punto l'Argentina favorita per la vittoria finale. Il Brasile si è preso la rivincita sulla Colombia battendola con lo stesso stesso risultato di 2 a 0 con il quale era stato battuto nella fase eliminatoria. Ma se il primo incontro della seconda giornata (Cile-Argentina) è stato giocato in un acquitrino, Brasile e Colombia lo hanno fatto in una fangalia. Ciononostante è saltata fuori una partita molto interessante e combattuta. Ed anche con molte emozioni. Specialmente quando al 36º del primo tempo il colombiano Rincon su tiro di punizione (una vera cannonata) ha colpito la traversa della porta brasiliana custodita da l'affare. La palla è rimbalzata appena fuori della linea della porta. In quel momento il Brasile era già in vantaggio con un gol di testa segnato al 29º dall'ex romanista Renato, l'uomo più pericoloso del Brasile in at-

tacco. Poi, al 76º, il Brasile ha raddoppiato su calcio di rigore tirato dal genoano Branco, concesso per atterramento in area di Joao Paulo. Se in porta brasiliana è rimasta inviolata lo si deve in modo particolare alla brillante e spericolata prestazione del portiere Taffare, protagonista di parate spettacolari. Cile e Argentina hanno pareggiato per 0-0 sotto una pioggia incessante e su un campo ridotto a un vero acquitrino. I sudamericani in generale non sono abituati a giocare su campi allagati perché quando piove generalmente si spongono le paratie di campionato. Ma le esigenze della Coppa America hanno costretto la confederazione sudamericana a far disputare, comunque, i due incontri in programma nella penultima giornata del torneo. L'Argentina, scesa in campo con medina bello ed altamirano in sostituzione rispettivamente di Caniggia ed Enriquez squallificati, ha saputo far fronte ad un Cile più tenace e volitivo, che ha profuso in campo ogni energia. I cileni, che hanno avuto nel capitano Pizarro il miglior uomo, hanno giocato sin dal 41º in dieci per l'espulsione di Vanez, reo di aver colpito Vasquez con un pugno. Nonostante l'inferiorità numerica, i padroni di casa sono stati più pericolosi nella ripresa che, per il gioco messo in mostra da entrambe le squadre, più aereo e veloce, è stata indubbiamente migliore del primo tempo. L'argentino Diego Latorre non è entrato in squadra perché aveva ingerito un medicinale decongestionante che contiene sostanze proibite dal regolamento antidoping. Per evitare possibili problemi il medico della nazionale argentina, Ernesto Gualde, ha fatto notare all'allenatore Alfio Basile che era conveniente che il futuro del giocatore della Fiorentina venisse escluso. La classifica: Argentina 3; Cile e Brasile 2; Colombia 1. Oggi: Argentina-Colombia, Brasile-Cile.